

COME SOPRAVVIVERE IN PARROCCHIA . . .

...AL SENSO DI INADEGUATEZZA

Carissimi,

spesso quello che blocca o rallenta il cammino di una comunità è il sentirsi inadeguati. La nostra società è ormai altamente scolarizzata e professionalizzata, si insiste molto sulla competenza e sull'efficienza, a mio parere per molti validi motivi. Infatti è molto importante che in certi ambiti lavorativi ci siano persone ben preparate, con un certo bagaglio di istruzione e di esperienza. Prendiamo ad esempio l'ambito medico e ospedaliero, che nei mesi trascorsi ha evidenziato tutti i suoi limiti, ma che certamente ha salvato tante vite quando l'epidemia era nella sua fase acuta: se non avessimo potuto contare su medici, infermieri, paramedici animati non solo da una profonda passione per il loro lavoro, ma anche competenti e professionali, sicuramente ci sarebbero state molte più vittime. Insomma è giusto e sacrosanto pretendere che quando si chiede un servizio, anche e soprattutto in ambito pubblico, non ci si trovi di fronte a disorganizzazione e impreparazione, ma ci si possa fidare delle persone che abbiamo di fronte.

A questo punto sembrerebbe strano che in Parrocchia invece ci si accontenti di fare le cose "così come vengono", senza formazione e preparazione. Anche se ci si basa sul volontariato, non si può improvvisare o essere approssimativi. Questo vale per tutti gli ambiti della vita parrocchiale: una catechista non può insegnare ai bambini quello che le viene spontaneo, o ripetere quello che ha imparato tanti anni prima a catechismo; infatti sono previsti sia incontri di formazione diocesani e decanali, sia incontri di programmazione coordinati da un sacerdote. Anche nella carità gli operatori della Caritas non possono essere solo persone animate da buon cuore che distribuiscono a pioggia alimenti, vestiti, soldi: devono essere formati per operare un discernimento, per fare in modo che nessuno si approfitti della loro generosità e per aiutare i poveri a fare un percorso che gradualmente li responsabilizzi, in modo che escano da una situazione di indigenza e diventino indipendenti.

Ecco allora che questa esigenza legittima, cioè che la parrocchia non sia associata a improvvisazione e pressapochismo, può sfociare nella problematica che tante persone non si sentano adatte a un certo compito oppure che, dopo averlo svolto per tanti anni, si tirino indietro, ritenendo che ci siano tante altre persone migliori di

loro, più giovani e preparate. Questo lo ritengo profondamente sbagliato, in entrambi i casi: una persona che per la prima volta si accostasse a un certo incarico in Parrocchia può trovare giovamento dal sentirsi inadeguata, perché questo la spingerà a formarsi e prepararsi bene, anche chiedendo consigli e ascoltando le esperienze di chi ha già svolto per diversi anni quel compito; chi invece fosse già impegnato in un certo ambito, ma lo ha sempre svolto senza preoccuparsi di "studiare" e aggiornarsi, potrà diventare più "professionale", ma contando anche sul valore della sua esperienza, che spesso vale più di tante "teorie". In generale comunque il sentirsi inadeguati è positivo e va mantenuto: non abbiamo bisogno di persone che pensino di essere già "arrivate" e di non avere nulla da imparare, perché spesso le persone troppo sicure di sé sono quelle che cadono negli errori più grandi. Abbiamo bisogno invece di persone che restano umili, ma nello stesso tempo non si fanno bloccare dalla paura di non essere capaci e di sbagliare. Quando prevale la paura si può cadere in due errori: o nel tirarsi indietro e quindi privare se stessi di un'esperienza positiva e stimolante e la comunità di un contributo prezioso, oppure nel tentare continuamente di "esorcizzare la paura" con l'ansia di dimostrare a se stessi e agli altri che si è validi, che si è capaci, cercando di presentarsi al meglio; questo secondo caso è forse il peggiore, perché "dentro" ci si sente insicuri, ma "fuori" ci si mostra padroni della situazione, finendo prima o poi per commettere sbagli e risultando presuntuosi agli altri.

Piuttosto cerchiamo di accettarci così come siamo, prendendo esempio da Maria, nostra madre, ben consapevole della sua piccolezza agli occhi del mondo; consapevolezza che però non l'ha bloccata dall'aderire al piano di Dio, al quale si è affidata sapendo che lui avrebbe fatto "cose grandi" in lei, come canta nel Magnificat. La conferma la abbiamo nelle parole stesse di Gesù nella sua preghiera di lode al Padre: *Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli* (Mt 11,25). Proprio chi si sente piccolo e inadeguato, ci dice Gesù, è preferito da Dio e istruito da Lui, a differenza di chi si sente sapiente e dotto, e si chiude quindi alla novità del Vangelo e della sua logica.

don Andrea

CONSIDERAZIONI IMPORTANTI NELLA PANDEMIA

Carissimi,

ben ritrovati alla S. Messa (con domenica 24 maggio) dopo questa pausa prolungata in cui tutti abbiamo sofferto in famiglia e anche sofferto con chi soffre. Il pensiero che viene spontaneo è che la lezione sia servita, anche se da questi giorni sembra il contrario. Il nesso tra cura del creato, cura della città, attenzione al bene comune e virus, ci è parso molto stringente. Se c'è una lezione da imparare è quella che la pulizia di una strada pubblica, il decoro di una piazza, la cura che i cani non sporchino la città, il non inquinare l'aria, i fiumi, sono comportamenti che possono salvaguardare la propria salute e quella degli altri. Ma purtroppo non basta una pandemia per imparare. Cerchiamo di riflettere su questo: che senso ha mettere una mascherina, lavarsi continuamente le mani e continuare in comportamenti contrari anche piccoli: buttare la sigaretta per terra, portare in campagna i sacchi della spazzatura, buttare la carta per terra ecc. Cerchiamo ameno noi cristiani di essere coerenti. Prendiamoci cura della parte pubblica della area dove viviamo e cerchiamo di sviluppare e di trasmettere ai bambini e ai giovani maggior senso civico, maggiore amicizia civica.

Abbiamo però considerato in questo tempo la preziosità delle persone e questo è molto positivo. Gli altri

sono il dono più prezioso che il Signore ci ha fatto, e sono così importanti al punto che ciascuno di noi ha compreso quello che nella Genesi Dio comunica dopo la creazione di Adamo: *“non è bene che l'uomo sia solo”*. Senza gli altri siamo più poveri. L'incontro con l'umanità di un'altra persona, completa ciò che in noi manca. Gli altri sono uno specchio per conoscersi meglio. Gli altri ci parlano della grandezza di Dio creatore.

Infine la famiglia: croce e delizia. Questo lungo periodo in famiglia, ha mostrato forse in qualcuno il peggio di sé. Abituati a vedersi a spot, perché ognuno è impegnato sul suo fronte, la famiglia si è forzosamente riunita dalla mattina alla sera, ed è stata veramente famiglia, almeno per questo tempo. La caratteristica però di questo nucleo fondamentale della società, è l'unità nella diversità. Sono stati mesi in cui esercitarsi per intere giornate ad accogliere l'altro perché diverso. Ma se non ci fosse l'amore la famiglia sarebbe un vero inferno e così la società. Infatti è l'amore che fa superare tutto e addirittura rende dolce ciò che è amaro. Noi cristiani sappiamo che l'amore è dare la vita, come ha fatto Gesù. Andiamo avanti, perché ciò che costruisce è l'amore che Gesù ci ha insegnato. Don Mauro

Don Mauro

FORSE DIO . . . Una riflessione sui veri miracoli di Dio

A seguito di alcuni avvenimenti drammatici, dai più efferati omicidi alla più recente pandemia dovuta al COVID-19, alcune persone, non credenti, mi hanno rivolto la domanda come mai se esiste veramente Dio, permette che tutto questo avvenga.

Probabilmente questa domanda se l'è posta anche qualche credente.

Forse crediamo che un Dio debba amministrare il mondo e far sì che tutto vada bene, che sia tutto bello, tutto perfetto, tutto giusto. Ma allora saremmo solo delle marionette e, personalmente, non mi andrebbe di far parte di questo teatrino.

Forse pensiamo che il Signore sia lì ad aspettare che gli si chieda qualcosa, pronto ad esaudire ogni nostra richiesta? Pur nella sua infinita bontà, non è il genio della lampada; non interviene a gettone, a chiamata, come l'idraulico o l'ambulanza. Ci piacerebbe, ovvio! Ma non è così.

Non voglio atteggiarmi a teologo, filosofo o saccente di alcun genere, per cui quanto ora esporrò è solamente un mio personale giudizio, sicuramente fallace sotto molti punti di vista a giudizio di altri, come del resto tutti i pensieri e le ideologie umane.

Le situazioni, gli eventi, tutto quello che fa l'uomo è frutto dell'uomo, nel bene o nel male. Credo che l'azione di Dio sulla terra non sia diretta ma sia un'azione di guida, conduttrice: ci indica tramite la sua Parola la strada da percorrere, poi sta a noi scegliere il da farsi. Anche quando chiediamo un *miracolo*, che faccia guarire un nostro caro da una malattia incurabile e che sta per porre fine alla sua esistenza Possiamo chiederlo con tutte le nostre forze, con tutta la nostra fede e amore Ma ricordiamoci anche della preghiera che Gesù ci ha insegnato: *“sia fatta la Tua volontà”*, non la nostra.

Forse i miracoli sono la combinazione di varie azioni umane, di determinate situazioni o di casualità naturali e biologiche. Forse i miracoli avvengono davvero! Forse, in tutto quello che accade, il Signore ha modo di

verificare la nostra fede e la nostra perseveranza, come una specie di prova, che comunque dovremmo essere sempre in grado di superare se crediamo veramente nella sua parola, parola che spesso mettiamo in dubbio o non ascoltiamo.

Un vecchio detto popolare dice *“aiutati che Dio ti aiuta”* che come tutti i detti tramandati da generazioni, è pregno di saggezza e di fondamento: se non ci impegniamo in prima persona, se restiamo passivi, non possiamo appellarci a Lui nei momenti del bisogno nella speranza che ci risolva la situazione. Non dobbiamo credere che basti qualche preghiera, una richiesta d'intercessione a qualche Santo e, come per incanto, eccoci esauditi.

Possiamo chiedere di darci la forza per superare questi momenti, per sopportare le prove della vita, ma dipende da noi, dalle nostre scelte la risoluzione dei nostri problemi. A volte anche dall'intervento di una terza persona, d'accordo, ma quest'intervento avviene perché a sua volta questa ha osservato la Parola, ed eccola intervenire in aiuto dei poveri, dei malati o dei bisognosi...

Intendiamoci, non voglio dire che non dobbiamo rivolgersi a nostro Signore e arrangiarci da soli.

Anche io, nonostante quanto appena detto, chiedo il suo aiuto e prego perché mi esaudisca, ma non mi aspetto miracoli, non li meriterei neppure. Cerco però soprattutto di cogliere un suo suggerimento nella sua Parola, Parola che possiamo ascoltare leggendo il Vangelo o meglio durante la Messa, dove nell'Omelia viene spiegata e resa di facile comprensione.

Ecco, Dio forse suggerisce alle persone le corrette azioni da compiere e, se tutti coloro che sono coinvolti affinché ciò che chiediamo si realizzi sono illuminati dai suoi suggerimenti, allora ciò si avvera. Ed ecco il miracolo. Un susseguirsi di persone guidate dallo Spirito Santo possono compiere ciò che riteniamo un miracolo. E lo è!

Ezio Bazzarin

PRESENTIAMO LA COMUNITÀ

GRUPPO LITURGICO

La liturgia si esprime in segni e parole, eppure supera le parole e i segni: è evento di Cristo che si trasmette in tutta la sua esistenza e coinvolge tutta la nostra vita. Questo dovrebbe farci riflettere e pensare a quanto il rito celebrato sia un tempo in cui accogliere e vivere l'incontro con Dio.

Il card. Tettamanzi, nel richiamarci a riflettere sul senso della domenica come giorno del Signore, ci ricordava: «La Messa della Domenica è un “fatto” visibile a tutti. È un’“esperienza” viva di fede, fondamentale per la comunità cristiana e per il suo compito di comunicare il Vangelo ad ogni generazione». Don Roberto Rossi, coadiutore del Carmine quando muovevamo i primi passi, ci ripeteva: «La liturgia esige una “bellezza” che deve rifuggire ogni sciatteria».

Al termine di alcune celebrazioni liturgiche ci è capitato di confrontarci chiedendoci: “come è andata la celebrazione?”. Forse però sarebbe più corretto chiederci: “che cosa abbiamo seminato?”. Noi come gruppo liturgico abbiamo imparato a ripensare al nostro impegno come “seminatori”, per aiutarci e aiutare la comunità a vivere questa esperienza viva di fede.

Il gruppo si è formato partendo da un’esigenza del momento (un gruppo di persone che ponessero maggior attenzione alla celebrazione Eucaristica per la visita pa-

storale del Card. Martini nel novembre 1993), e nel tempo si è gradualmente ampliato raggruppando i rappresentanti di tutti coloro che sono coinvolti nell’azione liturgica (lettori, cori, catechisti, ministri straordinari della Comunione Eucaristica, cerimonieri, sacrestani...) e collaborando con i gruppi liturgici delle altre parrocchie.

L’attenzione a tutti gli elementi delle nostre celebrazioni, anche i più piccoli e spesso trascurati, dovrebbe essere sviluppata con sobrietà e cura: lo sguardo attento al contesto, alle persone presenti, al coinvolgimento, può favorire la consapevolezza del legame tra liturgia e vita.

A volte non tutto è perfetto... il canto, la musica, i gesti, la difficoltà a trovare persone che si rendano disponibili per la presentazione dei doni. Altre volte abbiamo la sensazione che le persone abbiano perso la voce, perché faticano a ripetere il ritornello del salmo, a rispondere alle preghiere, oppure sono refrattari a cantare. Quanto poi è difficile trovare persone disponibili per il servizio di lettore! Noi auspichiamo che ci si renda conto di quanto è importante questo servizio, per aiutare l’assemblea a comprendere, partecipare e vivere appieno il mistero e celebrarlo come momento comunitario di incontro con il Signore.

Mariella e Rosy

I VOLONTARI DELL’ORATORIO

L’Oratorio del Carmine svolge le sue attività e organizza le varie iniziative, soprattutto grazie all’impegno e alla disponibilità dei diversi volontari. Questi collaborano, ad esempio, la domenica pomeriggio nella gestione dei turni bar, nei laboratori di Natale con i lavoretti da far creare ai bambini, nella realizzazione dei costumi e del carro di Carnevale (bambini e genitori), nella preparazione di manufatti da vendere per la Festa della Mamma (mamme dell’oratorio).

Quando, a livello di Consiglio dell’Oratorio, viene proposto e deciso un evento, i volontari si incontrano per una riunione organizzativa. Una volta distribuiti i vari incarichi (in base alle esigenze e alle disponibilità di ciascuno), insieme ci si attiva per realizzare l’iniziativa.

Da qualche tempo, nel nostro oratorio, sono iniziate anche nuove attività: è partita l’iniziativa di animare alcuni sabati pomeriggio, con attività rivolte ai bambini e ai ragazzi, gestite da alcune mamme (laboratorio di cucina, laboratori creativi/manuali vari, incontro con il CAI ecc.); la domenica pomeriggio, alcuni animatori svolgono un’attività di gioco per i bambini/ragazzi. È anche nato il nuovo “Gruppo Famiglie”: alcune famiglie, guidate da don Andrea, si incontrano



Alcuni volontari a una recente Festa della famiglia

mensilmente e, dopo una riflessione e un confronto sull’argomento proposto, si condivide la cena. Da quest’anno, inoltre, un gruppo di adulti volontari (composto da ex insegnanti e non) gestisce, in oratorio, il servizio di doposcuola gratuito, rivolto ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado. Anche l’Oratorio Estivo si realizza con l’impegno e la disponibilità di volontari.

Secondo me la partecipazione alla vita dell’Oratorio è anche un’occasione di incontro e di confronto con le persone che donano il loro tempo e le loro competenze, esperienza che può far crescere ognuno di noi.

Elena

INDICAZIONI PER LA PARTECIPAZIONE ALLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA IN TEMPO DI COVID-19

PREMESSA

Vogliamo garantire a tutti di partecipare alla Messa **IN SICUREZZA E SENZA TIMORE** di contagio. Per questo sono necessarie queste regole. Ricordiamo comunque che **IL PRECETTO FESTIVO** rimane **SOSPESO** in tempo di pandemia e pertanto sarò ancora possibile seguire le ss. Messe da casa in TV o in streaming.

INDICAZIONI GENERALI

1. La capienza **MASSIMA** per la nostra chiesa è di 83 posti, esclusi celebranti e ministri. Se il numero massimo di presenze fosse raggiunto, i fedeli sono invitati a partecipare a un'altra Messa in orario differente.
2. È vietato l'ingresso a chi presenta sintomi influenzali respiratori, temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5° C, o è stato in contatto con persone positive a SARSCoV-2 nei giorni precedenti.
3. In chiesa è obbligatorio indossare una mascherina che copra **NASO E BOCCA** per tutta la durata della celebrazione e tenere sempre la distanza di sicurezza di 1 m.
4. Il sabato e la domenica seguire le indicazioni del SERVIZIO DI ACCOGLIENZA.

INGRESSO IN CHIESA

1. È consigliato arrivare in chiesa con un certo anticipo, in modo tale da essere sicuri di trovare posto e da non creare disturbo durante la celebrazione.
2. Si entra in chiesa mantenendo la distanza di sicu-

rezza di 1,5 metri.

3. All'ingresso della chiesa è possibile igienizzare le mani con il detergente messo a disposizione dalla Parrocchia.
4. Ciascun fedele si sieda nel posto libero **PIU' DISTANTE** dall'ingresso
5. I foglietti della Messa si possono prendere, ma **NON VANNO LASCIATI IN CHIESA** al termine.
6. Si prenda posto solo nei posti segnalati, anche per persone dello stesso nucleo familiare. **NON SPOSTARE** sedie e segnaposti.

DURANTE LA CELEBRAZIONE

1. Non spostarsi mai dal proprio posto.
2. Al momento della comunione passerà il sacerdote: si riceve la comunione sulle mani, **SENZA CONTATTO** con le mani del sacerdote, **POI** (dopo che il sacerdote si è spostato) si abbassa la mascherina e si porta in bocca la particola.
3. Coloro che non ricevono la Comunione possono come sempre tenere le mani incrociate sul petto e riceveranno la benedizione dal sacerdote, non sulla fronte ma con il semplice gesto della mano.

AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE

1. Si esce dalla Chiesa, **COMINCIANDO DAI POSTI PIU' VICINI**. Ci si muove dal proprio posto non tutti insieme, ma solo quando E' **ARRIVATO IL PROPRIO TURNO**.
2. Uscendo dalla chiesa sarà possibile lasciare l'offerta nel contenitore predisposto.
3. Non creare assembramenti fuori dalla Chiesa.

LA RECITA DEL SANTO ROSARIO NEI CORTILI DELLA CITTÀ



Il Rosario in via dei Gelsi e a destra in via dei Cedri



a sinistra in via Togliatti, a destra in via Paganini